

cappello davanti a quei segnacoli delle nostre più belle memorie ed agli emblemi della patria. Io vorrei che questi sentimenti si istillassero nella gioventù e vorrei che a noi vecchi, che stiamo per passare, fosse risparmiato questo dolore, che ci fa piangere, di vedere i nostri giovani così indifferenti davanti agli emblemi delle nostre glorie. (*Bene! Bravo!*)

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ragione!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mecacci.

Mecacci. Non mi sono trovato a parlare sul capitolo 62, al quale mi era iscritto; e mi si permetta che parli prendendo occasione da questo capitolo 65. Anch'io mi adatto al tempo, dirò poche parole, in confronto a quello che avrei avuto in animo di dire sui collegi convitti nazionali, che adesso sono in questione. E le dirò in ispecie per quei collegi convitti i quali da militarizzati sono divenuti civili, e sono passati al Ministero dell'istruzione pubblica. Ma soprattutto per il collegio militarizzato di Siena, il collegio Tolomei, che altra volta ho difeso e raccomandato.

Quando l'anno scorso si fece la grande battaglia per la soppressione dei collegi militarizzati, si disse: Che, ritornando civili, e passando alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica, sarebbero tornati in fiore, avrebbero ricevuto un migliore indirizzo, e le popolazioni avrebbero veduto con piacere la trasformazione. Ma bisogna dire la verità, almeno nel primo anno, gli effetti non sono stati tali quali si aspettavano, specialmente per quanto concerne la rispettiva condizione economica. Nel bilancio della guerra erano stanziati cento e più mila lire per i collegi militarizzati, e cento e più mila lire rimasero in quel bilancio, consolidate in 146,000,000.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, peraltro, nelle note di variazioni del suo bilancio dimandò ed ottenne un aumento corrispondente, e almeno per questo dobbiamo oggi commisurare i sussidi o contributi che si danno dallo Stato!

Invece, gli assegnamenti sono diminuiti, come, disgraziatamente, è diminuito il numero degli allievi, sicchè certi collegi non possono andare più avanti, e non hanno come poter supplire al necessario. Ci sono dei collegi convitti ricchi, che hanno anche il superfluo, ma ce ne sono alcuni, come il col-

legio Tolomei di Siena, ai quali, come sto dicendo, manca proprio il necessario. Nè bisogna perdere tempo a provvedere, con maggiori assegnamenti, se vogliamo che vivano, e non vengano meno al loro alto scopo di educazione ed istruzione nazionale.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica certamente ha molto da fare per riformare la legislazione scolastica; molte leggi ha da studiare e preparare, ma, se potesse valere un mio consiglio, lo pregherei di preparare anche una riforma dei collegi convitti nazionali; e non solo per la parte didattica, ma anche per la parte economica, la quale richiede più di ogni altra di essere curata, perchè da essa dipende la loro decorosa esistenza.

Venendo poi alla raccomandazione speciale, che intendeva fare, esprimo il desiderio: che, della somma destinata ai collegi convitti nazionali, si faccia una più equa distribuzione, che non ci sieno figli e figliastri. Io sono ben lontano dal credere, che il diverso trattamento dipenda da maggiore o minore predilezione per parte dell'onorevole ministro. Ma vorrei che si studiassero bene le vere condizioni di questi Istituti, a ciascuno fosse dato quello che merita, e che può essere veramente necessario e giusto.

Al collegio Tolomei di Siena non si sono date su questi capitoli che 3 mila lire; ora io domando se questo sussidio possa ritenersi giusto, equo e sufficiente al bisogno.

Vero è che il personale direttivo dipende dal Ministero della pubblica istruzione, il quale sostiene per esso una buona spesa, ma questi collegi, avanti di essere militarizzati, godevano di un contributo che andava dalle 8 alle 10 mila lire, ed ora che debbono prendere nuova vita, ed hanno tanti bisogni, non mi sembra davvero il caso che possa essere minore.

Quindi io finisco col raccomandare all'onorevole ministro di aumentare l'assegno a quei collegi i quali lo meritano, fra questi metto, anzitutto, il collegio Tolomei di Siena, e spero che la mia raccomandazione non sarà senza frutto nell'animo del ministro.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò conto della raccomandazione fattami dall'onorevole Mecacci.

Presidente. Capitolo 65. Posti gratuiti nei Convitti nazionali ed in alcuni Collegi delle Provincie parmensi e modenesi, lire 100,751.35.